

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1-*quinquies*.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Motta 1-*quinquies*.12 e Bulgarelli 1-*quinquies*.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Motta 1-*quinquies*.13 e Alfonso Gianni 1-*quinquies*.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellini 1-*quinquies*.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-*quinquies*.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Dario Galli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 1-*quinquies*.16, Guerzoni 1-*quinquies*.17 e Cento 1-*quinquies*.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1-*quinquies*.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Motta 1-*quinquies*.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. La ringrazio, signor Presidente, anche se ormai è tardi: l'emendamento Gasperoni 1-*quinquies*.18, sul quale intendevo intervenire, infatti è già stato votato. Si trattava di una proposta tesa ad invitare il relatore ed il Go-

verno ad evitare un rischio. Non intendiamo in alcun modo difendere gli abusi — che pure vi sono — ma vorremmo evitare che nella realtà possano verificarsi ipotesi opposte. Se, ad esempio, un lavoratore sfortunato dovesse incorrere in qualsiasi infortunio, in una malattia o in un altro impedimento che gli impedisca di frequentare con regolarità, come viene richiesto, un corso di formazione o di riqualificazione, si dovrebbe evitare che perda la cassa integrazione guadagni o le misure relative alla disoccupazione. Infatti, la formulazione del testo comporta proprio tale evidente rischio. Pertanto, con la proposta emendativa Gasperoni 1-*quinquies*.18 ci proponevamo di escludere da tali rischi proprio i casi di giustificato motivo *(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1-*quinquies*.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	315
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1-*quinquies*.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 112
Hanno votato no .. 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1-*quinq*ues.22, accettato dalla Commissione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 336
Votanti 335
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 328
Hanno votato no .. 7).

Avverto che il successivo emendamento Guerzoni 1-*quinq*ues.40 non deve intendersi sottoscritto dagli onorevoli Cordoni, Bottino, Bellini, Trupia, Diana e Sciacca e che l'emendamento Cordoni 1-*quinq*ues.40 non deve intendersi sottoscritto dagli onorevoli Guerzoni, Marini, Gasperoni, Motta, Innocenti e Camo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinq*ues.40 e Cordoni 1-*quinq*ues.23, accettati dalla Commissione e dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 331
Votanti 329

Astenuti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì 316
Hanno votato no .. 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellini 1-*quinq*ues.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 331
Maggioranza 166
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 205).

Prendo atto che l'onorevole Dario Galli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-*quinq*ues.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 329
Maggioranza 165
Hanno votato sì 116
Hanno votato no .. 213).

Prendo atto che l'onorevole Dario Galli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Alfonso Gianni 1-*quinquies*.25, Innocenti 1-*quinquies*.26 e Cento 1-*quinquies*.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Motta 1-*quinquies*.27 e Bulgarelli 1-*quinquies*.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	341
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1-*quinquies*.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	318
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cordoni 1-*quinquies*.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	314
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	302
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i>	205

Sono in missione 70 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Milanese non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Cordoni 2.03 e Alfonso Gianni 2.04, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	319
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> ...	210)

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5398)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. sezione 7)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e

139-bis del regolamento, l'ordine del giorno Perrotta n. 9/5398/2, nonché gli ordini del giorno da Molinari n. 9/5398/13 ad Adduce n. 9/5398/17, in quanto riproducono il contenuto di emendamenti già dichiarati inammissibili.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Deiana n. 9/5398/1, relativo alla vicenda Ligabue; qualora i presentatori accettassero di espungere dal dispositivo la parola «risolutivo», l'ordine del giorno verrebbe accolto dal Governo. Infatti, possiamo assumere un'iniziativa per far rispettare il lodo, ma che essa risulti risolutiva non dipende soltanto da noi.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Deiana n. 9/5398/1 accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alfonso Gianni n. 9/5398/3, concernente il personale in esubero nel sito di Arese, il Governo lo accetta a condizione che sia eliminata la lettera a) del dispositivo; peraltro, il Governo si è espresso in modo analogo su un ordine del giorno di identico contenuto, poiché non spetta all'esecutivo sollecitare il ritiro delle procedure di mobilità già avviate.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5398/3, proposta dal rappresentante del Governo?

ALFONSO GIANNI. Onorevole sottosegretario, non ho ben capito: lei non accetta

il mio ordine del giorno (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Onorevole Alfonso Gianni, le ripeto che lo accetto a condizione che sia eliminata la lettera a) del dispositivo.

LUCIANO DUSSIN. Si sta sempre a dire di sì...!

CESARE RIZZI. Ma vincono sempre loro! Grazie a tutte le presenze che ci sono, questa è la verità!

ALFONSO GIANNI. Presidente, se i colleghi del gruppo della Lega la piantassero, visto che anche Dario Galli...

LUCIANO DUSSIN. La prossima volta che fate accordi, fateli bene!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non complicare le cose! C'è un dialogo tra il Governo e l'opposizione. Accettiamolo. Prego, sottosegretario Viespoli.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Vorrei ricordare che l'ordine del giorno in oggetto è stato sottoscritto da deputati appartenenti a tutti i gruppi parlamentari.

ALFONSO GIANNI. Proprio perché colleghi di tutti i gruppi parlamentari hanno firmato l'ordine del giorno in oggetto, non posso ritirarlo e modificarlo senza il loro accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, le ripeto che il Governo accetta il suo ordine del giorno n. 9/5398/3, purché si elimini la lettera a) del dispositivo. Può dirci, dunque, se accetta la riformulazione proposta dal Governo? È d'accordo o non lo è?

ALFONSO GIANNI. Vorrei chiedere al sottosegretario Viespoli per quale motivo la lettera a) non può essere accettata.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ribadisco che non è compito del Governo sollecitare il ritiro delle procedure di mobilità già avviate. È lo stesso testo accettato dal Governo al Senato.

ALFONSO GIANNI. Va bene. Con questa precisazione puramente tecnica, posso accogliere la riformulazione proposta, ma siccome l'ordine del giorno è sottoscritto da colleghi di tutti i gruppi, compreso l'onorevole Dario Galli, della Lega, tutti i firmatari dovrebbero essere d'accordo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Sui restanti ordini del giorno qual è il parere del Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. I restanti ordini del giorno sono accolti come raccomandazione, ad eccezione degli ordini del giorno Campa n. 9/5398/7 e Buontempo n. 9/5398/8 (*nuova formulazione*), nel testo ulteriormente riformulato, che sono accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5398)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire più dettagliatamente, ma mi limito ad annunciare il voto

favorevole del gruppo dell'UDC e a chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario del gruppo della Margherita, nonostante siano state approvate alcune proposte emendative migliorative. Tuttavia, sarebbe stato preferibile lo stralcio dell'articolo 1-*quinquies*. Avremmo infatti preferito ragionare compiutamente sugli ammortizzatori sociali. Voteremo contro sia nel metodo sia nel merito, perché una serie di proposte emendative sostanziali non è stata approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario sul provvedimento in esame perché è stato mantenuto nel testo l'articolo 1-*quinquies*. Avremmo voluto votare a favore dell'articolo che proroga i termini per le casse integrazioni e della proroga dell'accordo Alitalia, ma l'articolo 1-*quinquies*, per ra-

gioni di merito e di metodo, non ci convince a votare a favore. Se fosse stato espunto dal testo, oggi il Parlamento avrebbe potuto approvare il provvedimento all'unanimità. Questo non è possibile. Quindi, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Intervengo solo per annunciare il voto favorevole della Lega e per sottolineare l'importanza del provvedimento, attesa la difficoltà che attraversa purtroppo il settore del trasporto aereo, ma anche altri ambiti; intervengo, altresì, per sottolineare comunque la tempestività con cui il Governo si è attivato ed i principi di responsabilità introdotti proprio con l'articolo 1-*quinquies* che, a mio avviso, vanno letti in una prospettiva positiva, senza che siano considerati solo negativamente, come ha fatto l'opposizione.

Certo, sarebbe meglio che in Italia non vi fosse bisogno di tali interventi e speriamo che i prossimi provvedimenti servano a far riprendere quota alle industrie nazionali anziché a discutere solo di cassa integrazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, votiamo contro questo provvedimento per tutti i motivi già sottolineati in numerosi interventi, pur sapendo che si è compiuto un lavoro che ha permesso di apportare una modifica migliorativa al testo del decreto nonché di giungere all'accoglimento del nostro ordine del giorno. Si tratta di aspetti particolarmente rilevanti per la trasparenza dei lavoratori della Ligabue e degli operai del complesso di Arese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, Forza Italia voterà convintamente a favore dell'approvazione del provvedimento; chiedo, inoltre, l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Basta !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo presentato una proposta emendativa analoga nel contenuto all'emendamento presentato dalla Commissione e accolto; tale mia proposta conteneva altresì un'appendice di due righe, che poi avevo tolto per poter trasformare la mia proposta in un ordine del giorno. In tale ordine del giorno, non vi era nulla di catastrofico.

CESARE RIZZI. Basta !

TEODORO BUONTEMPO. Si dichiarava che, qualora si fosse acceduto al *bonus*, il Governo — come conveniva anche il sottosegretario — avrebbe dovuto verificare gli strumenti necessari per impedire che vi fosse una strumentalizzazione. Strumentalizzazione nel senso che, dopo il *bonus*, sarebbe potuta intervenire la mobilità.

Ebbene, pur con tutti i cambiamenti che il Governo vuole apportare, sono comunque favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento formale – A.C. 5398)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5398)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5398, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3135 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali) (Approvato dal Senato) (5398):

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	77).

Sono in missione 70 deputati.

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi ha erroneamente espresso il proprio voto; prendo altresì atto che l'onorevole Azzolini ha erroneamente espresso un voto contrario e che, invece, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Ritardi nella realizzazione delle opere per la messa in sicurezza dell'aeroporto di Catania n. 2-01358)

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Catanoso rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01358 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, vorrei rappresentare all'onorevole Catanoso che, nel rispondere ai quesiti da lui posti nell'interpellanza urgente in discussione, mi riferisco anche a quanto comunicato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

In merito al consolidamento del terreno su fasce di sicurezza della pista, si fa presente che il regolamento ENAC per la costruzione e la gestione degli aeroporti prescrive la presenza della striscia di sicurezza della pista allo scopo sia di ridurre il rischio di danni ad un aeromobile che esce di pista, mediante la rispondenza a specifici requisiti relativi alle pendenze longitudinali, trasversali e di portanza, sia di proteggere gli aeromobili che volano sopra di esse durante atterraggi, decolli e atterraggi e decolli abortiti, fornendo loro un'area priva di ostacoli, ad eccezione di alcuni aiuti necessari alla navigazione aerea e debitamente autorizzati.

Le relative misure di prevenzione sono previste dal citato regolamento per piste strumentali di precisione di codice 4, sotto forma di creazioni di un'area specializzata con determinate misure di pendenza longitudinale, trasversale e di portanza all'interno della stessa fascia denominata CGA (*cleared and graded area*), area livellata e priva di ostacoli.

Il termine di preparazione di detta area è fissato al 31 dicembre 2005. Ai sensi del citato regolamento, infatti, gli aeroporti che presentino problemi sulla portanza delle fasce debbono correggere tale non conformità entro la predetta data. In mancanza di tale requisito, negli aeroporti ove venga ritenuto necessario, ai fini della sicurezza, sono adottate misure procedurali cautelative.

In merito, quindi, alla realizzazione della via di rullaggio lato testata 08, l'ENAC ha fatto conoscere che i lavori sono stati sospesi in data 11 novembre 2004, a causa di un provvedimento emesso dal Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, a seguito di un ricorso presentato in merito all'aggiudicazione dell'appalto delle relative opere. La sentenza di merito del TAR di Catania è attesa entro il corrente anno.

Per quanto attiene alla realizzazione della via di rullaggio lato testata 26, il progetto esecutivo ha subito ritardi a causa della richiesta in merito alla definizione di un diverso tracciato della limitrofa strada esterna espresso dal comune di Catania. Poiché dopo oltre tre mesi non è pervenuta alcuna indicazione da parte dello stesso, l'ENAC ha impartito disposizioni per l'esecuzione del progetto secondo il primitivo tracciato.

Tale ente, inoltre, è in attesa di ricevere il progetto esecutivo modificato relativo all'ampliamento dei piazzali di sosta aeromobili secondo le prescrizioni e le osservazioni in precedenza formulate. La realizzazione è stata peraltro vincolata alla procedura di valutazione di impatto ambientale sul *master plan* aeroportuale, che si è conclusa in data 21 settembre 2004.

Per quanto attiene alla viabilità *land side* sul lato esterno alla pista, l'Ente nazionale per l'aviazione civile ha fatto presente che il progetto è condizionato dalla necessità di acquisire delle aree esterne, ove insiste un impianto sportivo di pertinenza del comune, che non ne ha ancora dato la disponibilità.

Mentre la viabilità aeroportuale è soggetta a continue modifiche, dovute all'avanzamento dei lavori di costruzione

della nuova aerostazione, quelle esterne ed i collegamenti dell'aeroporto con le strade urbane ed extraurbane sono di competenza di altri enti (in collegamento con l'aeroporto, ovviamente).

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la società SAC Spa e la sua posizione concessoria, l'ENAC ha fatto conoscere quanto segue. In primo luogo, il procedimento istruttorio finalizzato alla concessione di gestione totale dell'aeroporto di Catania alla società SAC Spa si trova in una fase avanzata, con riguardo anche alla valutazione dei programmi di lungo periodo presentati a supporto della domanda di affidamento quarantennale.

In secondo luogo, una volta ultimata tale fase, dovrà conseguentemente valutarsi il delicato profilo degli adeguamenti societari, che dovranno risultare perfezionati, in conformità alle previsioni del regolamento n. 521 del 1997 di attuazione dell'articolo 10, comma 13, della legge n. 57 del 1997.

L'ENAC, infine, se valuterà positivamente il procedimento e le risultanze istruttorie, proporrà al Ministero vigilante — vale a dire a noi, ovviamente — la durata della concessione totale regolata dalla convenzione, che sarà opportunamente adeguata alla luce delle recenti disposizioni della legge n. 265 approvata il 9 novembre del corrente anno dal Parlamento.

In conclusione, desidero ringraziare l'onorevole Catanoso per aver presentato questa interpellanza urgente, poiché evidenzia un problema esistente, anche per il ruolo che l'aeroporto di Catania ha sempre rivestito.

Vorrei altresì rassicurare l'onorevole Catanoso, al di là della risposta che ho testè rassegnato all'attenzione sua e dell'Assemblea, che il dicastero che rappresenta seguirà anche la fase degli adempimenti dell'ENAC, nonché l'intera fase evolutiva della pratica relativa sia alla SAC, sia alla struttura societaria che risulterà, proprio per porre l'ente citato in condizione di proporre al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'atto di con-

cessione nei termini e con i requisiti previsti dalle normative che ho testè indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di replicare.

BASILIO CATANOSO. Sono io che devo ringraziarla, onorevole Tassone, per l'attenzione che ha voluto rivolgere — assieme al Governo — alla mia interpellanza. Come lei ha detto, onorevole Tassone, il problema è complesso, ma anche molto importante. L'aeroporto di Catania continua a crescere: è il quarto aeroporto d'Italia, uno dei più grandi dal punto di vista del numero degli utenti dell'aerostazione. Credo, purtroppo, che alcune tra le notizie di provenienza ENAC siano direttamente addebitabili ad una fonte della stessa società aeroportuale.

Mi riservo di svolgere una specifica ispezione su ciò di cui abbiamo parlato oggi riguardo all'aeroporto di Catania. Sarebbe il caso che anche il Ministero mettesse in atto tale ispezione. Mi riservo di svolgere una specifica ispezione per quanto attiene ai lavori da eseguire, che non sono stati eseguiti e per i quali si sono rischiate anche incidenti pericolosi nel corso del 2003, come ricordato nell'interpellanza (senza entrare in modo specifico nei dettagli). Si tratta di un'ispezione da condurre sui lavori da eseguire, su quelli eseguiti, su come sono stati eseguiti, sui bilanci di tali società ed anche sugli affidamenti e sulle gare della stessa società.

Mi fermo a quest'aspetto e spero di poter dare al Governo ed al viceministro, al più presto, altre notizie sulla vicenda.

(Rinvio interpellanza urgente Manzini n. 2-01344)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Manzini n. 2-01344 è rinviato ad altra seduta.

**(Dichiarazioni del ministro delle comunicazioni riguardanti possibili infiltrazioni di terroristi nelle file dei partiti
— n. 2-01345)**

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01345 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2), di cui è cofirmatario.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, il 21 ottobre scorso, il ministro Gasparri ha sostenuto, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano, che — cito testualmente —: « Prodi ha molte persone nel suo seguito che meriterebbero di stare in galera » e che: « le retrovie dei terroristi sono nelle file di Prodi ». Egli aggiungeva: « Mi auguro che tra gli elettori della signora D'Antona non ci siano persone che, alla morte del marito, non si sono troppo dispiaciute ». Egli aggiungeva ancora altre espressioni, che non figurano nel testo della nostra interpellanza; ne menziono una soltanto, indirizzata all'ex ministro Bassolino, cui domandava: « Non ha egli qualche idea sugli amici delle Brigate rosse interni al Ministero? ».

Si tratta di parole che evocano — mi spiace rammentarlo — altre parole altrettanto sconcertanti — vorrei dire imbarazzanti — che, in quelle drammatiche circostanze, pronunciò addirittura il Presidente del Consiglio, quando si spinse a sostenere che l'omicidio del professor D'Antona potesse essere « una faida nella sinistra ».

Signor Presidente, perfino con qualche imbarazzo ho dovuto citare tra virgolette parole che mi fanno anche rabbrivire.

Aggiungo, tra l'altro...

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, mi scusi. L'interpellante si rivolge al rappresentante del Governo e non sarebbe male se quest'ultimo differisse l'importante dialogo in cui è ora impegnato...

FRANCESCO MONACO. Come dicevo, il ministro Gasparri, concludendo quella intervista, affermava testualmente « di volere essere costruttivo e di non voler fare polemica ».

Il fatto è questo e le parole sono queste: si tratta di espressioni che si commentano da sole. Lo ripeto: è perfino imbarazzante pronunciare tali parole, che non sono nostre, ma sono state dette da un ministro della Repubblica.

In prima battuta, occorre dire che queste ultime non possono passare sotto silenzio, proprio perché pronunciate da un ministro della Repubblica. Sono parole che non è difficile qualificare come sconcertanti e direi anche calunniose, per un verso, e volgari, per un altro.

Soprattutto, per quanto attiene all'omicidio del professor D'Antona, vi sono palesi elementi, più che di inciviltà, perfino di disumanità. Quali sono, a nostro avviso, le implicazioni? A tal proposito, abbiamo voluto conferire un qualche peso a questa interpellanza, ponendo in calce ad essa la firma dei presidenti dei gruppi di opposizione. A mio avviso, infatti, vi sarebbero, sotto qualche profilo, perfino gli estremi per un'azione legale, ma non è questa evidentemente la sede appropriata. Qui ci troviamo in una sede eminentemente politica e, quindi, mi limiterò a svolgere tre osservazioni; dopodiché, lascerò la parola al rappresentante del Governo.

La prima osservazione di carattere politico è la seguente: signor Presidente, abbiamo un bel da fare! Segnatamente, mi riferisco a voi che avete responsabilità istituzionali e, in prima istanza, al Presidente Casini, che quasi ossessivamente ci richiama ad un bipolarismo mite. Mi accontenterei di un bipolarismo civile!

Lo ripeto: abbiamo il nostro bel da fare a predicare un bipolarismo mite e civile a fronte di parole di tale portata!

Quanto alla seconda osservazione, stiamo discutendo di una materia sulla quale non si scherza né tanto meno si può fare sciacallaggio. Abbiamo, infatti, a che vedere con la materia del terrorismo, della sua minaccia e della comune lotta contro tale fenomeno. Se vi è un terreno che, a mio avviso, meriterebbe il massimo di unità e di responsabilità è esattamente quello che concerne la minaccia del terrorismo e, conseguentemente, il dovere di tutti di contrastarlo efficacemente, unita-

riamente e responsabilmente. Riconoscerà che parole come queste vanno esattamente nella direzione contraria rispetto ad un sentimento di unità e di responsabilità nella comune lotta al terrorismo.

Terza osservazione: come ho già anticipato, è palese (mi verrebbe da dire « buon sangue non mente ») che questo ministro non conosca il senso e il peso delle parole. Oserei dire che vorrei sperare che questo ministro non sappia misurare il senso delle parole...

Certo, non è consolante né rassicurante che un ministro della Repubblica non conosca il senso e il peso delle parole che pronuncia, ma siamo al punto di doverci augurare questo!

Allora, la domanda implicita, che viene menzionata in chiusura della nostra interpellanza, è la seguente: vorremmo sapere se il Governo condivide il senso di quelle sconcertanti parole.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, gli uffici del ministro Gasparri ci hanno fatto pervenire una nota nella quale viene precisato che le premesse dell'interpellanza testé illustrata dall'onorevole Monaco non rispondono al vero.

Dalle dichiarazioni e dalle interviste rilasciate dallo stesso ministro al giornale *Liberò* il 21 ottobre 2004 non emerge nessuna offesa — né ve n'era la minima intenzione — alle vittime del terrorismo e ai loro congiunti. Il ministro, anzi, ha sottolineato il proprio rammarico per il fatto che non in tutti gli ambienti politici vi sia stato il necessario sentimento di condanna per i fatti di violenza criminale verificatisi in Italia negli ultimi anni. Il riferimento era a quegli ambienti estremistici e violenti che hanno sempre dimostrato atteggiamenti molto equivoci e che, anche a Roma, in passato hanno tenuto comportamenti aggressivi.

Quando il ministro Gasparri ha parlato di persone che potrebbero aver votato per candidati della sinistra, come la signora D'Antona, non si è certo riferito — cito testualmente — « ad una sinistra di D'Antona, riformista, al servizio delle istituzioni », ma a quelle frange animate solo dalla violenza, autrice di aggressioni, né intendeva polemizzare con i membri del Parlamento.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 18,35)**

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Per quanto attiene a possibili complicità con il terrorismo, il ministro Gasparri ci informa che si è limitato a ripetere le stesse affermazioni di molti esponenti del sindacalismo dei tempi di Luciano Lama del 1977 o del segretario della UIL Angeletti di questi giorni, in base alle quali è stata ipotizzata la presenza di aree di fiancheggiamento e di ambiguità.

È stata la stampa, peraltro, a riportare le valutazioni degli inquirenti nei casi degli omicidi D'Antona e Biagi, secondo cui taluni documenti molto analitici sulle politiche del lavoro dei vari Governi succedutisi in questi anni sembravano scritti da persone talmente a conoscenza di dettagli da far presumere di aver avuto una partecipazione diretta a trattative e confronti anche in ambito istituzionale.

Quanto chiarito dall'onorevole Gasparri rappresenta il vero significato delle sue dichiarazioni e non appare quindi sussistere il dovere del Governo di formulare delle scuse, così come richiesto nell'interpellanza, perché non vi è stata alcuna offesa, ma, al contrario, vi è stata la massima considerazione per le vittime del terrorismo...

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Sottosegretario Ventucci, non si vergogna neanche un po' ? Non si vergogna neanche un po' ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ma perché non esci fuori, che è meglio!

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Infatti, sto uscendo!

PRESIDENTE. Chiedo scusa,...

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. ... e per i loro congiunti, anche alla luce dell'impegno contro l'illegalità ed il terrorismo, che caratterizza da sempre l'azione politica dell'onorevole Gasparri.

Debbo dire che su alcune riflessioni e su alcuni inviti rivolti dall'onorevole Monaco sono personalmente veramente d'accordo e ritengo lo sia anche il Governo. Mi riferisco al bipolarismo mite e civile, non a quello che giornalmente delegittima il capo del Governo. La stessa cosa vale anche per un'unione alla lotta al terrorismo.

Per quanto attiene poi alle parole espresse dal ministro Gasparri, ritengo che, se tutti andassimo a vedere quello che diciamo, ci dovrebbe essere un minimo di comprensione reciproca.

PRESIDENTE. L'onorevole Bogi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, sottosegretario Ventucci, il suo intervento è stupefacente! La lettura che date dei ruoli istituzionali stupisce e preoccupa. Il ruolo istituzionale, al di là delle ipotesi di terzietà, è fatto di misura del comportamento della persona. Se si immagina di comportarsi secondo le caratteristiche personali anche quando si ricopre un ruolo istituzionale, si feriscono le istituzioni. Tale aspetto non sembra entrato nella vostra consapevolezza, né in quella del ministro Gasparri.

Le giustificazioni fornite sono così articolate perché il modo di esprimersi e di comportarsi del ministro Gasparri è contrario al ruolo istituzionale, ferisce la

logica delle istituzioni e determina la crescita di un costume rissoso e violento.

Quella che le società siano normate esclusivamente dalle leggi è un'idea marginale.

Il costume è un dato rilevante del modo di strutturarsi delle società. Se un ministro, che ricopre un incarico istituzionale, ritiene di potersi esprimere come si è espresso il ministro Gasparri, ciò è fonte di un costume di rissa, che contrasta con il ruolo delle istituzioni. Vi è un dato formale di questo tipo rispetto al quale l'insensibilità che lei ha dimostrato nel leggere la risposta è veramente preoccupante, perché sembra invadere, nella logica dello scontro tra maggioranza ed opposizione, anche le caratteristiche fondamentali del ruolo delle istituzioni che — ripeto — è fatto anche di misura del comportamento personale. Nel privato posso comportarmi in un certo modo ma, quando ho un incarico istituzionale, sono tenuto alla misura del mio comportamento, che non mi sembra sia stata propria delle espressioni usate nell'intervista dal ministro Gasparri.

Da un certo punto di vista esprimo solidarietà verso di lei, perché ha dovuto fornire una risposta piena di circonlocuzioni per trovare una scusa. Dunque, da un certo punto di vista la capisco.

Vi è poi un altro aspetto: mi riferisco al cinismo nell'usare certe espressioni. Signor sottosegretario, lei ha dovuto dire che anche nello scontro abituale vi è un aumento del tono di rissa. Parliamo del ministro Gasparri e di quanto ha detto lui. Lei ha voluto dire che, poiché la rissa politica è così frequente, anche il ministro Gasparri può scendere nella rissa? Innanzitutto, egli è un ministro; inoltre, nulla giustifica che si entri nella rissa. Da tale punto di vista, la risposta è veramente insoddisfacente.

È chiaro che nella formulazione dell'interpellanza si chiedono delle scuse e lei può anche dire che il Governo non può offrirle. Però, deve spiegare cosa dice il Governo rispetto ad un fatto di tal genere. Deve dirci — come è parso dalla risposta che lei ha dato — se il Governo lo ritiene

veramente marginale. Lei è arrivato addirittura a dire: vediamo cosa diciamo noi. Ma cosa importa questo? Parliamo di un caso specifico riguardante un ministro della Repubblica che affronta il tema del terrorismo nel modo in cui lo ha affrontato, che a definire sciatto significa fargli un favore.

Parliamo della costruzione di un costume, non parliamo dell'umanità che si deve avere rispetto al dolore che episodi di questo tipo generano. Non le parlo di questo, ma del senso di costruzione del rapporto civile nella società che lei ha certamente avuto a mente per quanto indirettamente ci ha comunicato. Le sue giustificazioni non portano il Governo a prendere atto che il cinismo, la mancanza di misura, lo spirito artatamente polemico siano funzionali ad una condizione nella quale ci si possono scambiare pareri e non solo insulti.

Anche lei si è dovuto augurare che vi sia un bipolarismo mite. Immagino non sia facile per nessuno pensare che quanto ha detto il ministro Gasparri vada incontro a quello che lei ha auspicato. Ognuno risponde di quello che fa e non può essere giustificato dal comportamento di altri: ciò porta all'insufficienza della risposta che lei ci ha dato. Constatate l'insufficienza nella concezione del ruolo istituzionale è una cosa politicamente dolorosa e che non esito a definire insopportabile. Le istituzioni vengono minacciate, oltre che dai gravi atti terroristici, anche dalla mancanza di misura e di senso dell'incarico che si dimostra nel ricoprire l'incarico stesso.

(Rischi connessi alla presenza di sottomarini a propulsione nucleare nelle aree portuali – n. 2-01368)

PRESIDENTE. L'onorevole Bulgarelli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01368 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3*).

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, in molti porti italiani (Augusta,

Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Napoli, Taranto e Trieste) è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare.

Tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che si verifichino incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema.

Il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive EURATOM in materia di radiazioni ionizzanti, nella sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita a situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e, all'articolo 124 (Aree portuali), prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali.

Al capo X (Stato di emergenza nucleare), sezione II (Informazione della popolazione), gli articoli da 127 a 134 del decreto legislativo n. 230 del 1995 prendono in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica. Signor Presidente, mi scusi, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, la prego, il collega Bulgarelli reclama una maggiore attenzione da parte dei parlamentari presenti. Prego, onorevole Bulgarelli.

MAURO BULGARELLI. Grazie, signor Presidente. L'articolo 129 (Obbligo di informazione) stabilisce che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica ». All'articolo 130, si afferma che: « la popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa

applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza radiologica». L'articolo 133 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, della commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di predisporre ed aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa. Al medesimo articolo si dispone, inoltre, di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione » e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del Servizio sanitario nazionale ed il sistema informativo sanitario ».

La nostra domanda riguarda anzitutto il motivo per il quale il decreto legislativo n. 230 del 1995 sia rimasto lettera morta.

In secondo luogo, poiché le coperture assicurative private, in caso di incidente nucleare, escludono il risarcimento dei danni, chiediamo se sia stata prevista ed attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se si intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare.

In terzo luogo, chiediamo se tutte le misure di sicurezza previste per le centrali nucleari di terra siano applicate nei reattori nucleari dei sottomarini e se risponda a verità quanto riportato nello studio del Politecnico di Torino del novembre 2004 — uno studio, quindi, recentissimo e, devo dire, piuttosto aggiornato — secondo il quale un reattore nucleare per propulsione sottomarina non avrebbe tutti i requisiti di sicurezza prescritti per i reattori di terra, dovendo, tra l'altro, convivere con

testate esplosive ed essendo privo delle schermature previste per i reattori di terra.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, innanzitutto vorrei presentare pubblicamente le mie scuse perché non mi ero accorto che la signora che usciva mentre leggevo la risposta alla precedente interpellanza era l'onorevole D'Antona. Mi scuso pubblicamente per l'invito piuttosto non garbato che ho rivolto a quella voce, ma non avevo visto che si trattava dell'onorevole D'Antona. Ripeto, me ne scuso e me ne dispiaccio.

In Italia sono in vigore piani di emergenza esterna (l'acronimo è PEE) per la protezione della popolazione dai rischi derivanti da eventuali incidenti su unità navali a propulsione nucleare in transito o in sosta nelle aree portuali italiane.

Attualmente detti piani si riferiscono alla base navale statunitense dell'Arcipelago de La Maddalena ed ai porti militari di La Spezia, Livorno, Gaeta, Napoli-Castellammare di Stabia, Cagliari, Augusta, Taranto, Brindisi e Trieste. In generale, i piani in vigore, in relazione al carattere militare delle installazioni, furono predisposti come documenti classificati, ma attualmente è in corso un'attività di revisione ed aggiornamento al fine della loro declassificazione.

I PEE furono predisposti a partire dalla metà degli anni Settanta, su indicazione del Ministero dell'interno, che fin dal 1975 ravvisò per la base nucleare de La Maddalena l'esigenza di predisporre pianificazioni di emergenza, al fine della salvaguardia della popolazione civile e delle città contigue alle aree di attracco di dette unità navali. Ai succitati fini, detto ministero, di intesa con i Ministeri della salute e della difesa, stabilì che, in assenza di specifiche disposizioni di legge, fosse seguito l'approccio metodologico e la proce-

dura indicata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964, all'epoca vigente, per le installazioni nucleari per scopi civili.

Conseguentemente, il Centro applicazioni militari energia nucleare (CAMEN), oggi Centro interforze studi per le applicazioni militari (CISAM), organo tecnico del Ministero della difesa, elaborò nel 1975, con riferimento alla base navale de La Maddalena, e, successivamente, nel 1979, per gli altri porti con presenza di unità navali a propulsione nucleare, i presupposti tecnici (ossia le situazioni incidentali di riferimento) per la predisposizione dei piani di emergenza interna alle basi navali.

Le ipotesi incidentali assunte dal CAMEN per le suddette analisi costituirono la base per l'elaborazione, effettuata dall'allora Comitato nazionale energia nucleare — Direzione sicurezza e protezione (CNEN/DISP), dei presupposti tecnici assunti a riferimento per le pianificazioni di emergenza esterna e, sulla base dei presupposti tecnici elaborati dallo stesso CNEN/DISP, furono quindi predisposti dalle prefetture interessate, negli anni successivi, i relativi piani di emergenza, che furono elaborati secondo lo schema indicato dal Ministero dell'interno, contenente i lineamenti generali per la loro compilazione da parte dell'apposito comitato provinciale.

Attualmente la predisposizione dei piani di emergenza esterna è richiesta dal capo X del decreto legislativo n. 230 del 1995, che prevede all'articolo 124 l'emanazione di un « (...) decreto del ministro per il coordinamento della Protezione civile, di concerto con i Ministri dell'ambiente, della difesa, dell'interno, dei trasporti e della navigazione e della salute, sentita l'ANPA », che stabilisca le modalità di applicazione di detto capo X alle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.

Alla fine degli anni Novanta, dopo oltre vent'anni dalla prima valutazione, è emersa l'esigenza di aggiornare lo studio dei presupposti tecnici in questione, al fine di adeguarli all'eventuale evoluzione tec-

nologica dei propulsori nucleari installati sulle navi militari, nonché all'evoluzione intervenuta nel campo della radioprotezione e, a tal fine, lo Stato maggiore della Marina, interpellato dal Dipartimento della Protezione civile, confermò la validità dell'incidente di riferimento a suo tempo scelto e le ipotesi assunte per la valutazione dei conseguenti rilasci.

Su tale base fu condotto successivamente dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), ora Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), uno specifico studio del 25 maggio 2000, sul quale è stato emesso parere della commissione tecnica per la sicurezza nucleare e protezione sanitaria, successivamente trasmesso al Dipartimento della Protezione civile, che, a sua volta, lo diffuse nell'ottobre del 2000 a tutte le prefetture interessate dalla presenza nei propri porti di unità navali a propulsione nucleare, auspicando l'avvio delle attività di revisione delle rispettive pianificazioni.

Allo stato, nelle more della definizione del decreto attuativo di cui all'articolo 124 del decreto legislativo n. 230 del 1995, e successive modifiche, all'Agenzia risultano avviati — e condotti secondo le procedure identificate nello stesso decreto legislativo n. 230 del 1995 per le installazioni nucleari civili — i processi di revisione dei piani delle aree portuali di La Spezia, Gaeta, Napoli, La Maddalena ed Augusta. L'APAT è coinvolta nel processo come previsto dal citato decreto.

Un altro elemento di novità, introdotto nel corso dell'aggiornamento dei PEE in corso da parte delle prefetture, riguarda il ritiro, anche se non completo, della classifica di sicurezza con cui erano stati codificati i piani nella loro stesura iniziale, consentendo così l'esercizio del diritto dei cittadini all'informazione.

La classifica di sicurezza, infatti, impedendo la divulgazione delle pianificazioni, precludeva di fatto la possibilità di informare la popolazione sul rischio potenziale a cui era esposta, non permettendo, tra l'altro, l'acquisizione, da parte della popolazione stessa, delle norme di